

Molti titoli

Origini sindacaliste del fascismo, storia di una gran dama e ritratto spassoso di Lucian Freud

“Lo stato fascista”, di Francesco Perfetti (Le Lettere, 452 pp., 32 euro)

Movimento di ex combattenti con tendenze di sinistra nazionale, poi rapidamente trasformatosi in strumento al servizio di un blocco sociale conservatore, il fascismo fu per propria stessa definizione di ideologia essenzialmente pragmatica. Dopo un paio d'anni di gestione sia pure sempre più autoritaria dello stato liberale, la costruzione dello stato fascista non ebbe luogo che a partire dalla svolta del 3 gennaio del 1925. A quel punto, gran parte del bagaglio ideologico e giuridico del regime venne dai nazionalisti: in effetti non confluì nel Partito nazionale fascista che nel 1923, ma in grado di fornire un grande pensatore e costituzionalista come Alfredo Rocco. Tuttavia, attraverso l'interventismo accanto all'estrema destra nazionalista nel fascismo era confluita anche un'altra importante componente che invece veniva dall'estrema sinistra. E in questo caso il più robusto filone teorico era quello del sindacalismo rivoluzionario. E l'ideario dei sindacalisti rivoluzionari, importante nel fascismo movimento delle origini, avrebbe continuato a influenzare il fascismo regime in scelte co-

me quella del corporativismo o della Carta del Lavoro. Fino a tornare importante a Salò, con la stessa terminologia della Repubblica Sociale. Ordinario di storia alla Luiss, capo del servizio storico del ministero degli Esteri e direttore della rivista Nuova Storia Contemporanea, Francesco Perfetti in questo volume riprende il problema di quale fu l'apporto dei sindacalisti rivoluzionari all'edificazione dello stato fascista.

“La dama e il compasso”, di Alessandra Oddi Baglioni (Gangemi, 192 pp., 18 euro)

Vita, amori e passioni politiche di Camilla Corsi: figlia della marchesa Giuseppa Corsi, dama prediletta della Granduchessa di Toscana Maria Antonietta; moglie del conte Alessandro Oddi Baglioni, nobile perugino bello ma fatuo e troppo amante delle carte per cui però ha rinunciato a suonare con Gioacchino Rossini; amante di Francis Delight, massone italo-inglese fiduciario di Giuseppe Mazzini. Un personaggio perennemente e pericolosamente in bilico, ma in bilico d'altronde sono gli anni: tra 1840 e 1873. In bilico gli scenari: tra Perugia, Firenze e Roma. In bilico le lealtà: tra Ancien Régime, rivoluzione e Italia sabauda. In bilico la fede: tra le utopie dei Liberi Muratori e la tradizione cattolica. E in bilico anche nel giudizio finale: tra le comunque richiamate celebrazioni dei centocinquantaquattro anni dell'Unità, e più di un pizzico di revisionismo.

“Man with a blue scarf”, di Martin Gayford (Thames & Hudson, 256 pp., 18 £)

Nel 2003 il critico d'arte di Telegraph e Spectator e autore di monografie su Van

Gogh e Constable, Martin Gayford, timidamente dichiara a Lucian Freud, conosciuto per motivi professionali e divenuto amico, che se mai lo volesse come soggetto sarebbe felice di posare per lui. Si aspettava un no o un vago sì; quello che definisce il più grande pittore vivente gli dice invece: “Saresti libero una sera della settimana prossima?”. Il 29 novembre il critico-modello si presenta nello studio del famoso artista; fa freddo e lui propone di tenere la sciarpa azzurra che indossa e che diventerà un tratto distintivo del ritratto, quasi animato di vita propria. Il libro è la rielaborazione degli appunti e commenti stesi dopo ogni seduta. Apprendiamo così che ci sono sempre almeno quattro quadri diversi in due diversi studi a cui il pittore lavora e che contemporaneamente a Gayford posava - ma non nelle stesse ore! - Andrew Parker-Bowles, ex marito di Camilla. Il completamento di un'opera richiede quasi sempre molti mesi, spesso un anno e più. Appena una è terminata, Freud ne riattacca un'altra, dipingendo sempre in piedi, a volte saltellando, quasi una specie di danza e lavorando ininterrottamente dieci ore al giorno. Dotato di incredibile resistenza e forza - oggi ha 88 anni - sostiene che i ritratti sono ovviamente la cosa più complessa. Va matto per Tiziano - specie “Diana e Atteone” in cui “più li osservi più cani vi scopri”, ma non per Leonardo, di cui in particolare non apprezza Monna Lisa, considera Picasso poco onesto intellettualmente. Il testo è infarcito di aneddoti su persone di spicco incontrate da Freud a partire dagli anni Quaranta da Isaiah Berlin a Greta Garbo, “una gran sciocchina”.

